



Rassegna Stampa del 18 MAGGIO 2021

Intervista Fabrizio Pane

«Il vaccino funziona, via la mascherina all'aperto per chi è già immunizzato»

Lorenzo Calò

«I vaccini stanno funzionando e, con le seconde dosi, anche il rischio di complicanze gravi, per altro già di per sé molto raro, almeno da una prima ricognizione sembra essere pressoché nullo. Stiamo andando verso un ritorno alla normalità». Il professor Fabrizio Pane, ordinario di Ematologia, direttore del Dipartimento di medicina clinica e chirurgia e dell'Uoc Ematologia e trapianti del policlinico della Federico II di Napoli, si dice ottimista. Con moderazione. **La voglia di normalità, il desiderio di tornare alle consolidate abitudini, sembra aver vinto anche su quella certa resistenza e diffidenza nei confronti di alcuni tipi di vaccino. È d'accordo?**

«Abbiamo registrato alcune defezioni nelle settimane scorse per Astrazeneca, per altro basate su effetti collaterali gravi davvero molto rari. L'evidenza scientifica mostra invece che anche i soggetti fragili rispondono bene al vaccino e che stiamo assistendo a una riduzione sensibile e costante dei contagi, dei casi di ricovero e anche delle forme gravi di Covid».

Com'è la situazione nel suo reparto?

«Il numero di ricoveri, l'incidenza e la gravità dei casi sono sensibilmente diminuiti. E poi, grazie al vaccino, è stato completamente abbattuto il contagio tra gli operatori sanitari».

Possiamo dire di aver imboccato la via d'uscita?

«Dobbiamo essere cauti ma si respira un'aria positiva di ritorno alla normalità».

Avremo un'estate all'insegna di poche restrizioni, molte libertà e meno paure?

«Guardiamo all'estate con una certa fiducia anche per il fattore climatico. Nei mesi scorsi le preoccupazioni maggiori riguardavano la possibile espansione delle varianti del virus ma i vaccini stanno garantendo un'adeguata copertura».

Sarà possibile togliere la mascherina, almeno all'aperto?

«Di questo si sta discutendo in queste ore. Negli Usa, le indicazioni dell'autorità regolatoria di controllo, confortate dalle conferme arrivate anche dal professor Fauci, consentono ai vaccinati la facoltà di non usare la mascherina all'aperto. Anche in Italia andiamo in questa direzione e auspichiamo un allentamento delle restrizioni ispirandoci a un principio di gradualità, proporzionalità e sicurezza».

Piscine al chiuso e discoteche al momento sono ancora fuori dal calendario delle riaperture mentre riapriranno presto i ristoranti al chiuso anche a cena. Ci sono ancora decisioni a due velocità?

«Il tema è un altro. Bisogna assolutamente evitare il liberi tutti. Le riaperture vanno organizzate in maniera graduale e ragionata».

Dovremo sempre rispettare la distanza di almeno un metro?

«Gli assembramenti vanno sempre evitati: ricordiamoci che il virus circola ancora e che stiamo cercando una forma di ragionevole, forzata convivenza». **Ma molti addetti al settore, anche per l'organizzazione di concerti ed eventi di massa, suggeriscono per esempio l'effettuazione di un tampone antigenico per disciplinare le presenze. È una soluzione valida?**

«È una soluzione utile. Il tampone antigenico rapido può certamente rappresentare un elemento di controllo e verifica dei flussi in occasione di eventi affollati. Ma il tampone ha un costo e quindi si dovrà poi decidere chi se ne assume l'onere economico. Non a caso, anche a livello europeo, una delle discussioni verte proprio sull'ipotesi di gratuità di questi tamponi rapidi».

Il coprifuoco alle 22 è più utile del coprifuoco alle 23 o alle 24?

«Al di là delle rivendicazioni anche politiche sulla questione del coprifuoco, esso va inteso non come una misura sanitaria in termini assoluti ma essenzialmente come disincentivo alla mobilità. Allentare le restrizioni fino poi a eliminare del tutto il coprifuoco, come si sta ragionando di fare in queste ore, mi sembra una soluzione di buon senso».



UTILE IL TEST RAPIDO PER EVENTI DI MASSA MA C'È IL NODO COSTI IL COPRIFUOCO? È SOLO UN DISINCENTIVO ALLA MOBILITÀ



ESPERTO
Il professor Fabrizio Pane, direttore Ematologia policlinico Federico II

Ettore Mautone

L'epidemia, a Napoli e in Campania è in frenata e i nuovi casi in significativo calo, soprattutto grazie a una campagna vaccinale che ha messo il turbo. Ma il virus non è sparito dagli ospedali, anzi: il Cotugno, che resta la principale trincea anti-Covid della città e il terminale di molti trasferimenti da altri ospedali nonché l'approdo naturale di chi arriva con mezzi propri, viaggia solo un po' più leggero nelle aree critiche ma non si è certo svuotato. «Ad ammalarsi sono soprattutto le persone non vaccinate, di mezza età e con qualche acciaccio e anche alcuni anziani fragili ancora scoperti o con una sola dose di vaccino all'attivo - spiega Rodolfo Punzi, direttore del dipartimento di Malattie infettive - mentre le nuove infezioni sono pressoché sparite tra le categorie più esposte e a rischio di malattia che hanno già completato il ciclo vaccinale, come il personale sanitario e gli anziani. Segno che le vaccinazioni proteggono dalla malattia anche nei soggetti a rischio. Certo abbiamo ancora molti posti letto occupati, direi che oltre l'85 per cento dell'ospedale è ancora occupato da malati, ma la situazione è da alcuni giorni nettamente migliorata. Ovviamente da clinico suggerisco molta prudenza. Anche un anno fa abbiamo osservato questo miglioramento a maggio e giugno. Bisogna lavorare per sfruttare al massimo la doppia congiuntura stagionale e vaccinale favorevole per limitare quanto più possibile la circolazione virale. Un vaccinato non è sterile e può sempre trasmettere il virus da asintomatico».

La lotta al covid

Cotugno, sos dei primari «Non abbassate la guardia ancora troppi casi gravi»

►Calano i contagi, ma nella rianimazione ►Medici in trincea, c'è una conferma dell'ospedale collinare c'è allerta elevata «Si ammala chi non si è vaccinato»

L'ATTENZIONE

Non possiamo dunque ancora fare a meno di mascherine e distanziamento sociale proprio per evitare la circolazione del virus che potrebbe ricombinarsi con le varianti che intanto giungono dall'India, dal Brasile e dal

Sudafrica configurando pericolosi colpi di coda che sul piano clinico potranno essere verificati solo nel prossimo autunno. Ma è in base a quello che si fa ora che la partita può essere vinta. Continuare dunque a proteggersi e tenere alta la guardia fino all'avvenuta completa immunità è l'imperativo che giunge dai medici del Cotugno per dare scacco al virus e per accompagnare al meglio l'attuale fase delle riaperture delle attività economiche e sociali e della vaccinazione di massa.

LE MASCHERINE

«Da circa una settimana la situazione è migliorata - conferma Nicola Maturo, primario del pronto soccorso del Cotugno - intendiamoci, i casi qui continuano ad arrivare e l'ospedale è tutt'altro che svuotato ma la pressione è calata. Bisogna tuttavia tenere alta la guardia, riflettere sugli enormi benefici di

un ulteriore sacrificio. I luoghi chiusi e affollati vanno ugualmente evitati e tenere la mascherina non costa molto quanto costerebbe invece un pericoloso arretramento. La variante vanno prevenute e non inseguite. Quindi in guardia su tutti i fronti. Sul fronte vaccinazioni va tenuto infine conto che i primi vaccinati, come me, iniziano a vedere un'attenuarsi della copertura di anticorpi ed è presumibile che allo scadere dei 6-9 mesi bisognerà programmare un richiamo. La battaglia contro questo virus, ora che va meglio, non deve subire un abbassamento di tensione. Lo dico soprattutto ai giovani che saranno gli ultimi a vaccinarsi. In questo ospedale si è liberato qualche posto di terapia intensiva e in qualche reparto ma l'ospedale è ancora pieno per l'80 per cento e il virus causa ancora contagi e purtroppo decessi».

LA SORVEGLIANZA

Uno dei fronti su cui accendere i fari è quello della sorveglianza sanitaria: «I tamponi antigenici rapidi di terza e quarta generazione, che abbiamo testato e validato in questi giorni al Monaldi e al Cotugno - spiega Luigi Atripaldi, primario del Laboratorio di analisi - utilizzabili anche su saliva e con l'ausilio di semplici laboratori di base, sarebbero utilissimi per gli screening nelle scuole e zone turistiche. I tamponi molecolari con particolari sonde sono poi in grado di individuare subito le varianti che andrebbero intercettate con sequenziamenti mirati soprattutto all'aeroporto, nelle comunità di stranieri e nelle zone turistiche».

**«NECESSARIO
CONTINUARE
A INDOSSARE
LE MASCHERINE
E LAVARE
SEMPRE LE MANI»**

Hub presi d'assalto, sprint dei 45enni oggi pronte tremila somministrazioni

LA CAMPAGNA

Melina Chiapparino

Il V-day degli over 45enni napoletani, comincia oggi dopo il boom di prenotazioni che ha superato i 77mila registrati in Campania. Da questa mattina, i cittadini compresi nella fascia di età tra i 45 ed i 49 anni, riceveranno la prima dose di Pfizer o, in alternativa, di Moderna mentre i candidati con più di 40 anni ma non ancora 45enni, potranno iniziare a prenotarsi sulla piattaforma Soresa. Per questi ultimi, le convocazioni dell'Asl Napoli 1, saranno programmate nei prossimi giorni con la certezza dell'arrivo dei vaccini.

I DATI

Sono circa 13mila i napoletani tra i 45 e i 49 anni che, da sabato

fino a oggi, hanno effettuato la prenotazione per il vaccino nell'ambito dell'Asl Napoli 1. La corsa alla registrazione si è verificata anche nell'Asl Napoli 2 e nell'Asl Napoli 3, rispettivamente con 11.446 e 13.987 prenotazioni, testimoniando la grande partecipazione di questa fascia di popolazione alla campagna anti Covid. A Napoli, le convocazioni previste oggi, coinvolgeranno 3000 candidati over 45, suddivisi tra l'hub della Stazione Marittima e l'ex Fagianeria nel Real

Bosco di Capodimonte, ciascuno con 1200 convocati e altri 600 al museo Madre. Per i grandi numeri attesi nei prossimi giorni, verranno utilizzati anche i due maggiori centri vaccinali a Fuorigrotta e Capodichino. L'inizio sprint delle inoculazioni sarà garantito dalle forniture di dosi vaccinali che arriveranno oggi, per quanto riguarda i flaconi di Moderna, sebbene la loro distribuzione fosse stata prevista ieri e domani, per quanto riguarda Pfizer, con una dotazione di 37mila vaccini per l'Asl partenopea. L'impennata delle adesioni, è prevista oggi con l'apertura della piattaforma alla categoria tra i 40 e i 45 anni che, in proporzione, è presente tra la popolazione napoletana con una percentuale di oltre il 20% in più rispetto alla fascia d'età immediatamente successiva. Anche per loro, è previsto un vaccino m-Rna.

I VACCINI

La campagna vaccinale napoletana proseguirà oggi con una grande quantità di richiami che impegneranno principalmente il Covid Vaccine Center, alla Mostra d'Oltremare con 4000 seconde dosi tra AstraZeneca e Pfizer. Nell'hangar Avio a Capodichino, invece, proseguiranno le convocazioni dei cittadini tra i 60 e i 69 anni, con 4000 inoculazioni mentre la postazione itinerante Truck Mobile sarà presente da giovedì a domenica a Scampia, nella piazzetta antistante il Distretto Asl 28, su viale Resistenza. Anche la campagna vaccinale domiciliare, portata avanti dalle Usca dell'Asl partenopea e dai medici vaccinatori, prosegue grazie alle forniture dei flaconi che, negli ultimi giorni, hanno reso possibile la ripresa

di un ritmo costante delle inoculazioni. Nonostante questo, si sono verificati ritardi delle somministrazioni per alcuni cittadini ultraottantenni e ultranovantenni non deambulanti, senza medico vaccinatore. «Abbiamo creato una task force di più di 30 medici vaccinatori disposti a somministrare le dosi per i pazienti che non hanno un medico ade-

rente alla campagna anti Covid per supportare le Usca» spiega Pina Tommasielli, medico di famiglia e membro dell'Unità di Crisi in Campania. «Invitiamo i medici non vaccinatori, a contattare il coordinatore territoriale e segnalare i pazienti, così da assicurare il nostro intervento» conclude Tommasielli.

LA GIORNATA**Gianluca Galasso**

Si svuota Malattie Infettive al Moscati e si mantiene ancora a quota 5% l'indice di positività in provincia, in linea con il dato registrato negli ultimi tre giorni. Sono stati scovati 40 nuovi casi dall'Asl, quasi la metà (18 complessivamente) riguarda i comuni dell'Alta Irpinia. Dalle aree Covid dell'azienda Moscati sono stati dimessi una 25enne di Montoro, una 74enne di Avellino e un 56enne di Somma Vesuviana, ricoverato nell'unità operativa di Malattie Infettive, che dunque non ha più ricoverati con il Coronavirus. Altri due pazienti, risultati negativi a due tamponi molecolari naso-faringei, sono stati trasferiti in reparti non Covid. Nelle aree dedicate dell'azienda Moscati risultano occupati 50 posti letto: 5 in terapia intensiva, 21 nelle aree verde e gialla del Covid Hospital, 4 nell'Unità operativa di Medicina d'Urgenza e 20 nel plesso ospedaliero di Solofra. Tanti i bambini e i ragazzi alle prese con il virus. Il tratto finale del percorso per la chiusura dell'anno scolastico si sta rivelando sempre più tortuoso per le lezioni in presenza. Diverse le classi costrette a "stop and go" con la didattica a distanza. Sindaci e dirigenti sono all'opera per scongiurare qualsiasi problema, adottando una serie di misure in via precauzionale. I contagi che emergono dal bollettino dell'Azienda sanitaria sono venuti fuori su 777 tamponi. Fanno riferimento a 2 persone residenti ad Aiello del Sabato, 1 ad Atripalda, 3 ad Avella, 2 ad Avellino, 1 a Bagnoli Irpino, 6 a Caposele, 1 a Chiusano di San Domenico, 1 a Forino, 1 a Manocalzati, 2 a Mercogliano, 4 a Montefalcione, 2 a Montella, 1 a Montemarano, 1 a Montemiletto, 2 a

L'emergenza**Il Coronavirus perde vigore si svuota Malattie Infettive**

►Dall'ospedale Moscati dimesse una 25enne di Montoro e una 74enne ►L'Asl ha registrato altri 40 contagiati quasi la metà è residente in Alta Irpinia

Monteverde, 1 a Moschiano, 1 a Mugnano del Cardinale, 1 a Quindici, 1 a Rocca San Felice, 1 a San Martino Valle Caudina, 2 a Sant'Angelo dei Lombardi, 3 a Torella dei Lombardi. Il numero più alto del report lo fa segnare Caposele, dove il sindaco Lorenzo Melillo ha disposto la sospensione delle attività didattiche in presenza per la scuola primaria "De Sanctis" e per le scuole dell'infanzia pubbliche e private presenti sul territorio comunale. E ciò al fine di evitare "un ulteriore aumento del numero dei contagi e di verificare gli effetti degli interventi di mitigazione del contagio messi in atto". Non si torna tra i banchi fino al prossimo sabato. Poi si deciderà. Stop alle lezioni in presenza per l'intera settimana alla scuola media di Montefalcione. Oggi per la "Cocchia" di Avellino e per due classi della "San Giovanni Bosco" di Capriglia Irpina, niente campanella. A Montella e Montemiletto, fino a sabato prossimo. A Montefredane, le scuole resteranno chiuse alla didattica in presenza fino a martedì 24 maggio. A Serino, il sindaco Vito Pelosi, ha promosso un monitoraggio riservato al mondo della scuola. Oggi e domani l'appuntamento per i controlli: "L'amministrazione ha organizzato lo screening volontario rivolto a tutti i ragazzi che frequentano i plessi di Serino, al personale docente e a quello Ata". Tornando all'Alta Irpinia,

dopo giorni di apprensione, il primo cittadino di Torella dei Lombardi, Amado Delli Gatti, comunica l'esito negativo dei tamponi per gli allievi. "Aggiorniamo i numeri relativi all'emergenza Covid: 3 guariti e 1 positivo, già in isolamento - sottolinea Delli Gatti - Tutti negativi i tamponi effettuati sabato mattina sulle ragazze e i ragazzi della seconda media che hanno ripreso la frequenza in presenza. Fondamentale sempre di più il rispetto delle regole, in modo particolare negli ambienti chiusi. Al momento due positivi sono persone già sottoposte a vaccinazione". Maggiore ottimismo da parte del sindaco di Cervinara, Caterina Lengua. "Apprendiamo della guarigione di altri 8 nostri concittadini che, al controllo eseguito dall'Asl, sono risultati negativi al virus. Peraltro, non si registrano nuovi casi di contagio - evidenzia la fascia tricolore - Il numero delle persone attualmente positive torna quindi a scendere ed è ora di 34. Si coglie questa occasione per comunicare che un'altra giornata di drive-in a Cervinara è stata programmata per venerdì prossimo". C'è anche un comune Covid-free. E' Torricioni. L'annuncio da parte del sindaco, Anna Oliviero: "Sono felice di comunicare che tutti i nostri cittadini risultati positivi al Covid negli ultimi due mesi sono risultati negativi all'ultimo controllo Asl. Ho accolto la notizia con estrema gioia. Per il momento quindi, non ci sono persone positive sul nostro territorio".

Il «Rummo»

Rianimazione, in dirittura i lavori di ristrutturazione acquistato sistema con 10 monitor multiparametrici

Sono in dirittura di arrivo i lavori di ristrutturazione della nuova unità complessa di Rianimazione dell'ospedale «Rummo». Manca ancora poco, forse qualche mese, all'inaugurazione del reparto che vedrà la luce già prima dell'estate. Intanto, si accelera sull'acquisizione delle attrezzature necessarie alla cura dei pazienti in degenza e, per questo, è stato predisposto l'acquisto di un sistema di monitoraggio completo di 10 monitor multiparametrici per un importo di 366.000 euro. Il progetto di realizzazione del nuovo reparto era stato già avviato qualche anno fa per consentire l'ampliamento



LA SVOLTA L'unità di Rianimazione

dell'attuale unità operativa dotata di sei posti letto che non sono sufficienti per accogliere tutti i pazienti con le funzioni vitali compromesse provenienti dal pronto soccorso, da altri reparti dell'ospedale o da altri ospedali sprovvisti delle tecnologie adatte per il trattamento dei pazienti con cure intensive. Posti insufficienti, per la «cittadella ospedaliera» cittadina, che, a breve, avrà a disposizione tra le 10 e le 12 postazioni, diventate ancor più necessarie alla luce di quanto è accaduto nel corso di questo anno e mezzo di pandemia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La pandemia, gli scenari

Vaccini, i richiami a doppia velocità

► A Montesarchio e in valle Telesina via per docenti e Ata ma sorpresa nel capoluogo: inoculazioni rinviate a oggi ► Mastella: «Tasso di incidenza dei nuovi casi in netto calo» L'ospedale continua a svuotarsi: 34 degenti nei reparti Covid

LA CAMPAGNA

Luella De Ciampis

Negli ambulatori Asl della Valle Telesina e nella sede distrettuale di Montesarchio ieri sono stati somministrati i primi richiami di AstraZeneca al personale docente e Ata delle scuole di ogni ordine e grado, mentre in città l'anticipazione di tre giorni, annunciata sabato dal manager dell'Asl Gennaro Volpe, partirà soltanto oggi. A Benevento non è stato possibile cominciare ieri sia a causa di un disguido tecnico (cosa però che non è accaduta per Montesarchio e la Valle Telesina) sia per la difficoltà di conciliare le nuove convocazioni con le 650 persone già in lista per essere vaccinate. Infatti, all'ex caserma Pepicelli si è proceduto soprattutto con la somministrazione delle seconde dosi di Pfizer e Moderna agli aventi diritto, continuando con l'inoculazione delle prime dosi agli over 50. Da oggi, dunque, anche nel capoluogo, si anticipa il richiamo ai docenti e al personale Ata che era prenotato per giovedì e venerdì, stimato intorno alle 500 unità, per poi continuare con i dipendenti che erano in elenco per sabato e domenica. L'obiettivo, come aveva spiegato Volpe, sarebbe quello di vaccinare 5mila persone del comparto scuola nell'arco di tre giorni per poi ricominciare con le somministrazioni di Pfizer già da giovedì. Infatti, la nuova consegna di Pfizer è prevista per domani. È chiaro che le condizioni dei centri vaccinali sono tali che si

può procedere su due binari contemporaneamente. Per i richiami alle forze dell'ordine, che hanno cominciato con le prime dosi il 10 marzo, circa due settimane dopo il personale scolastico, si inizierà a giugno. Tra insegnanti, personale Ata e unità delle forze dell'ordine si dovranno somministrare 30mila richiami.

LE PRENOTAZIONI

Allo stato attuale, sono circa quattromila le prenotazioni in piattaforma degli appartenenti alla fascia di età compresa tra i 45 e i 49 anni, contro le 70mila dell'intero territorio regionale ma il dato è in continua evoluzione. Quindi, facendo un bilancio dell'attuale situazione, emerge una risposta ottimale da parte della popolazione, un invidiabile allestimento di strutture che va a cozzare contro gli esigui approvvigionamenti di vaccini che non consentono agli operatori di procedere con la velocità consentita dalla presenza di hub vaccinali e di strutture adeguate che darebbero la possibilità di superare anche le 6mila somministrazioni quotidiane. Ieri, al dipartimento di Prevenzione dell'Asl sono state consegnate 140 dosi di Moderna, generalmente usate per i pazienti fragili, che rappresentano una goccia nel mare se si considera lo spiegamento di forze messo in atto per vaccinare una fetta sempre più ampia di popolazione. Nell'ottica di potenziare l'offerta vaccinale, oggi e domani sono previste due giornate di open day a Puglianello e Pietrelcina. I cittadini dell'intera provincia potranno sottoporsi alla vaccinazione raggiungendo Villa Marchitto, a Puglianello, e il Palavetro di Pietrelcina, scelti an-

che per la posizione geografica facilmente raggiungibile dai residenti nei comuni limitrofi. Dalle 9 si procederà con la vaccinazione delle persone tra 60 e 80 anni e dalle 12,30 con gli over 50. «Appena riusciremo a completare le vaccinazioni per gli over 50 - dice Volpe - sia a Puglianello che a Pietrelcina, avvieremo anche le somministrazioni agli over 40. Stiamo lavorando a tamburo battente per immunizzare più persone possibili. Nei prossimi giorni avvieremo altre iniziative in altri comuni che si sono proposti per favorire l'accesso ai vaccini alla popolazione».

IL SINDACO

Cambiano gli indirizzi del governo sul coprifuoco con la richiesta del premier Draghi di spostarlo alle 23 dal prossimo lunedì e a mezzanotte dal 7 giugno e a eliminarlo del tutto dal 21 giugno. Una decisione accolta con entusiasmo dal sindaco Mastella.

«Nelle prossime ore - dice - farò un'ordinanza per mettere subito a norma i provvedimenti del governo, tanto più che i dati relativi alla nostra provincia sono decisamente incoraggianti. Da lunedì 10 a domenica 16 ci sono stati 47 nuovi positivi in città, sicché il tasso di incidenza dei nuovi positivi a sette giorni è pari a 80,5 per 100.000 abitanti, contro 125,1 della settimana precedente. In tutta la provincia, nell'ultima settimana, il tasso è sceso a 70,32 per 100.000 abitanti, contro il 118,40 della settimana precedente».

IL REPORT

Ancora in calo i ricoveri nei reparti Covid del Rummo dove rimangono 34 degenti: 4 i dimessi. Ancora in calo i contagi registrati dall'Asl che riferisce di 15 nuovi positivi, 12 dei quali asintomatici, e di 58 guariti su 279 tamponi processati.

**DOMANI OPEN DAY
A PUGLIANELLO
E PIETRELcina
OVER 45, REGISTRATE
QUATTROMILA ADESIONI
ATTESE FORNITURE**

Ospedale fondi dall'Asl per le terapie del dolore

SAPRI

Antonietta Nicodemo

«Un polo di riferimento regionale per la terapia del dolore». È un obiettivo che da tempo persegue il direttore sanitario dell'ospedale, Rocco Calabrese, e la Regione continua a condividere. In quest'ottica si inserisce la delibera del manager dell'Asl Salerno del 14 maggio, che stanZIA 185mila euro per l'acquisto di «dispositivi per le procedure mini invasive-terapie del dolore». Sono strumenti di ultima generazione, che consentiranno di migliorare gli interventi di micro chirurgia sulla colonna vertebrale. Un servizio garantito da tre anni e mezzo da una apposita equipe diretta dal dottor Emidio Cianciola. A chiedere i fondi il 12 aprile scorso è stato il direttore sanitario. «Siamo soddisfatti del risultato - spiega Calabrese - perché conferma che il governo campano considera il nostro ospedale un polo per la micro-chirurgia sulla colonna vertebrale. Le risorse ci consentiranno di acquistare le strumentazioni necessarie per un ulteriore passo avanti». La rimozione dell'ernia del disco, ad esempio, avviene con l'uso di un ago. Nessun taglio e qualche ora dopo il paziente viene dimesso. Qui, le terapie contro il dolore, sono diverse e danno sollievo a tanti pazienti che soffrono, è il caso dei malati oncologici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Astra Day, si replica l'Asl corre più veloce anche con il Moderna

Da questa mattina i seimila registrati sono pronti a ricevere la dose di vaccino
Tre decessi, il Covid colpisce ancora forte
Anziani in difficoltà con le prenotazioni

LA CARICA

Ornella Mincione

Dalle 6.00 di questa mattina i sei mila cittadini che hanno aderito alla seconda edizione dell'Astra-Day verranno vaccinati h24, fino alle 6 di domani. Intanto, alle 18 di ieri pomeriggio erano in tre mila gli over 65 che si sono registrati per il Moderna Day organizzato dall'Asl di Caserta. Almeno fino al pomeriggio di ieri le dosi disponibili di vaccino Moderna, non erano esaurite: ancora 2.000 persone possono registrarsi sulla piattaforma per ricevere il farmaco anti Covid. Dunque la strategia dell'Asl casertana è chiara: se da un lato punta a vaccinare quanto prima possibile i giovani (anche e soprattutto in vista del periodo estivo), dall'altro lo scopo è di non lasciare nessuno indietro e di sensibilizzare con il Moderna Day quei «residui» di popolazione delle fasce d'età più alta che ancora non si sono registrati sulla piattaforma.

LA SENSIBILIZZAZIONE

È risaputo che la vaccinazione è un atto volontario e non obbligatorio, ma è emerso dal territorio, soprattutto attraverso la sensibilizzazione dei medici di base, che in tanti più avanti negli anni hanno avuto difficoltà nel potersi connettere alla piattaforma e rispondere alla campagna, il più delle volte per una poca dimestichezza con il mondo tecnologico. Comunque sia, sembra che la risposta al Moderna Day, in programma domani presso tutti i punti vaccinali dell'Asl casertana, ci sia stata: dalle 12 fino alle 18 del di ieri, cioè all'apertura della piattaforma sono stati in tremila ad aderire all'iniziativa. Oggi sarà la giornata dell'AstraZeneca, ovvero Vaxzevria. Come la scorsa volta è probabile che la maggior parte delle prenotazioni provenga dai giovani, attenti a prenotarsi il più velocemente possi-

bile alla piattaforma. Come la precedente edizione, il servizio sarà svolto nella caserma Ferrari Orsi, gestita dai militari della brigata Garibaldi. Per la volta precedente, vista l'affluenza, i militari misero a disposizione un'altra tenda per far accomodare gli utenti in attesa dei 20 minuti post vaccino. Tuttavia, sebbene fossero tanti i cittadini aderenti, oltre settemila, l'affluenza era comunque gestita dai militari che garantirono l'ordine, in modo da evitare le lunghe attese. Il percorso calcolato, infatti, dall'ingresso all'esecuzione del servizio, fino al completamento anche considerando i tempi del post vaccino, dura non più di trenta minuti, considerando che è scelta dell'utente entrare con l'auto o meno.

LA PROVA

La prova del nove però sarà il Moderna Day, in cui gli utenti aderenti non saranno concentrati in un unico punto vaccinale ma distribuiti in tutti, al netto del servizio che normalmente viene erogato. È chiaro che spalmando i prenotati al Moderna in tutti gli hub vaccinali - che sono Maddaloni, Marcianise, Aversa, Piedimonte Matese, Sessa Aurunca e Francolise - non può fisiologicamente presentarsi il caos nel caso in cui, diversamente, fossero tutti concentrati in un unico hub. Detto ciò, è bene ricordare che il servizio di ordinaria amministrazione va avanti e in modo spedito. Fino alle 18.30 di ieri erano 296.706 le prime dosi erogate, di cui 117.542 i richiami, per un totale di oltre 410.000 dosi somministrate dal 31 dicembre scorso, quando è stata ufficialmente aperta la campagna vaccinale. Al contempo, il virus continua a contagiare e anche in una giornata «soft», come quella di domenica, in cui sono stati processati solo 921 tamponi, sono emersi 85 positivi, con un'incidenza del 9,23%. A fronte di questi sono state certificate 144 guarigioni, con un calo dei positivi attuali, che, stando al report dell'Asl, ieri erano 5.032, circa 60 in meno rispetto al giorno precedente. Registrati anche tre decessi. Dalle autorità è sempre vivo l'invito rivolto ai cittadini di rispettare le norme anti Covid, al fine di non intaccare il trend di contagio conquistato nelle ultime settimane.

**CIRCA 2.000 PERSONE
POSSONO REGISTRARSI
SULLA PIATTAFORMA
PER RICEVERE
LE DOSI DI «MODERNA»
ANCORA DISPONIBILI**

Santobono, tappeto di cicche scatta l'allarme per i bambini

Il direttore sanitario
«I controlli ci sono,
ma i genitori non
rispettano il divieto»

Un tappeto di cicche. Mozziconi sui davanzali e finestre da tenere rigorosamente chiuse se si vuole evitare che il malodore del tabacco si diffonda in corsia. E poi le persone che fumano e anche qualcuno tra il personale che le regole non le fa rispettare. Ma non si tratta dell'ultimo cinema di periferia: quelle immagini a destra sono state inviate da un lettore di *Repubblica*. E riguardano il Padiglione Santobono afferente all'omonimo polo pediatrico. Qui, soprattutto i genitori dei piccoli pazienti non rinunciano a qualche "boccata". Poi, pazienza se, ormai mancando i posacenieri, si è costretti a spegnere il mozzicone sul davanzale. Anzi, i più diligenti utilizzano un bicchiere di plastica riempito d'acqua in cui lasciano affogare il "corpo del reato".

Antonio Cozzolino, autore delle foto: «Avessero la decenza di scendere all'esterno del fabbricato. Trovo anche colpevole la direzione sanitaria che non interviene sanzionando e facendo pulire quotidianamente, come sarebbe giusto fare in un qualunque ospedale, soprattutto per bambini». Chiamato in causa, il direttore sanitario Pasquale Arace ha molti punti su cui controbattere.

«In ospedale ovviamente vige da sempre il divieto di fumo - premette - e noi abbiamo personale preposto al controllo. Un'opera costante di dissuasione per la quale veniamo coadiuvati dai vigili urbani del nu-

cleo che periodicamente entra in ospedale e sanziona gli inadempienti. Certo, in periodo di pandemia il loro contributo si è ridotto per intuitibili ragioni».

Ma Arace racconta anche le difficoltà e i rischi di una difficile opera di prevenzione, soprattutto a Napoli, dove il rispetto delle regole il più delle volte resta sulla carta. «Noi cerchiamo di tenere a bada un malcostume generalizzato. Molti non sanno neppure del divieto, ma gli avvisi e la cartellonistica ci sono, e pure gran parte del personale è motivato e sensibile sull'argomento». Il comportamento di tante mamma e papà non è esemplare, commenta un genitore: «Ho visto che addirittura qualcuno dopo avere fumato, nella speranza di favorire il ricambio dell'aria lascia la finestra aperta con la beffa dell'acqua che, se piove, en-

tra dentro». E poi, ci sono situazioni che ti mettono con le spalle al muro, aggiunge sconsolato il direttore sanitario: «Quasi ogni giorno la nostra incolumità fisica è a rischio: provate a riprendere un genitore che fuma davanti alla rianimazione dove c'è il figlio in fin di vita. Io stesso qualche mese fa mi salvai dal precipitare dal quarto piano grazie a un collega che venne in mio soccorso. E anche un altro responsabile del servizio Prevenzione, aggredito, ha dovuto ricorrere al pronto soccorso». E perché nessuno pulisce? «Approfondirò per capire e intervenire» risponde Arata. Ancora un medico: «Ingiusto addossare la responsabilità sulla direzione sanitaria che è impegnata a tutto campo, Purtroppo, inciviltà e menefreghismo hanno la meglio».

– **giuseppe del bello**

“Senz’acqua e assistenza così hanno lasciato morire mia madre al Monaldi”

di Giuseppe Del Bello

«Era sola in camera e con la porta chiusa. Non aveva nemmeno un campanello per chiamare gli infermieri nel caso stesse male». A mettere nero su bianco e a sporgere denuncia contro l’Azienda dei Colli è Raffaele Colaiacolo, cantautore 43enne che accusa medici e infermieri del Monaldi dove la madre è morta, uccisa dal Covid il 12 aprile scorso.

«È stata lasciata morire, ed è un’altra vittima di un sistema sanitario che spesso non funziona. Non chiedo, esigo giustizia in nome delle tante altre persone morte per negligenza». Precisa la narrazione documentata in una chiavetta Usb dove ha custodito (a disposizione dell’autorità giudiziaria che ha già aperto un’inchiesta e disposto l’autopsia) 116 audio, 5 video e 4 foto. Parte dal giorno successivo al ricovero (5 aprile) quando la madre venne prima accolta al Cotugno e, 24 ore dopo, trasferita al Monaldi, con

polmonite bilaterale, nel reparto Covid diretto dal professor Francesco Squillante.

«Mia madre mi chiamava, lamentandosi di non ricevere l’assistenza dovuta - premette - e, in particolare che, avendo spesso sete, non le fornivano l’acqua quando la chiedeva». Da quel momento un susseguirsi di inefficienze che, secondo la famiglia, avrebbero influito sulla vita della paziente.

Gli episodi denunciati, a cominciare dalla mancata risposta alla richiesta d’acqua, non sono comunque rimasti senza valida giustificazione. Come ad esempio, dice ancora il figlio, quando «mi sono sentito dire che non potevano darle da bere in continuazione perché, per l’insufficienza respiratoria, mia madre era costretta a indossare la maschera Niv che non poteva essere staccata spesso. Ma potevano darle l’acqua almeno quando doveva assumere i suoi farmaci, ogni giorno alle 13

le pillole di Cymbalta e alle 21 quelle di Tavor. E invece niente, dopo averne parlato con i sanitari, mia madre mi riferiva che non gli somministravano né l’acqua né le medicine». Nella denuncia sono molte le contestazioni, tra cui l’assenza di aiuto quando «non si sentiva in grado di alzarsi e provvedere ai suoi bisogni. Addirittura mi diceva che non avendo la forza per mangiare

da sola, chiedeva invano assistenza al personale, ma gliela rifiutavano, adducendo disposizioni dei medici». Puntuale, la replica del direttore generale Maurizio Di Mauro: «Non ho affatto sottovalutato la denuncia, tant’è che ho predisposto un’indagine interna che si affianca a quella della magistratura. Per ora non è emerso alcun elemento che mettere in discussione le cure erogate». Ma Di Mauro, a sua volta, contrattacca: «Non posso accettare le modalità con cui il figlio della donna ha cercato di aggredire il medico del reparto che, per essere difeso ha richiesto l’intervento di un altro operatore, a sua volta costretto a farsi refertare nel pronto soccorso del Cto. In questa fase della pandemia, la nostra azienda si è sempre distinta per la qualità delle cure e per l’elevato livello di umanizzazione. Sono sereno, in attesa dell’esito delle indagini del magistrato».

Il figlio: “Chiedo giustizia per lei e per tutte le altre vittime di Covid”. Il dg Di Mauro: “C’è una indagine interna”

“Ricoveriamo anziani che rifiutano il vaccino”

«Attendo con grande curiosità i prossimi dati, saranno fondamentali per capire quanto hanno inciso le ultime due settimane di maggiore libertà. Per alcune settimane la Campania è stata la regione con il più alto numero di contagi, poi ci siamo attestati sui numeri delle altre, ma la zona Gialla cosa ci porterà?».

Nicola Maturo, primario responsabile del pronto soccorso dell'ospedale Cotugno, è tutt'altro che sereno e non lo nasconde.

Maturo è preoccupato nonostante il miglioramento dei dati sull'epidemia da Covid?

«Un poco sì. Non so nelle altre regioni, ma, ad esempio, nella nostra le scuole che hanno riaperto, se ne parla poco perché sembra non fare più notizia, stanno chiudendo: intere classi sono in isolamento e le presenze nei plessi sono dimezzate. Lo so che la parola d'ordine adesso è riapertura, ma l'emergenza è tutt'altro che finita».

Com'è la situazione in ospedale?

«Devo dire che la pressione si è azzerata. Non registriamo il sovraffollamento che abbiamo avuto fino a due settimane fa. Ci sono posti liberi in degenza ordinaria e addirittura in terapia intensiva. Solo la sub-intensiva è ancora piena, ma sicuramente la pressione è diminuita».

Come si spiega che, nonostante gli sforzi, ci siano ancora tanti casi di nuovi positivi?

«Molti dei ricoveri che stiamo facendo in questi giorni riguardano persone che per motivi di età o altri fattori avevano diritto alla vaccinazione ma non si sono vaccinati: hanno deciso di dire no al vaccino. Per quale motivo non lo so e mi ritrovo a ricoverare una persona di 89 anni che avrebbe avuto diritto alla vaccinazione ma si è rifiutata. Forse questo spiega perché il numero di contagiati è ancora alto. Parliamo di persone convocate dalle Asl e appartenenti a categorie fragili.



NICOLA MATURO
PRIMARIO
AL COTUGNO

Non registriamo il sovraffollamento dei giorni scorsi. Posti liberi anche in terapia intensiva solo in sub-intensiva è tutto pieno

Il governatore Vincenzo De Luca preme per un'accelerazione della campagna sottolineando che mancano i vaccini, ma noi ci troviamo davanti a queste situazioni. Quando abbiamo iniziato a febbraio molte persone erano scettiche e il 50 per cento sembrava non fosse interessato al vaccino. Dopo un mese tutti dicevano di volersi vaccinare, ora all'improvviso vengono fuori anziani che pur avendone diritto hanno deciso di non usufruire della possibilità che veniva loro data. Capita di vedere un uomo in condizioni non proprio brillanti in ospedale, gli chiediamo perché non si è vaccinato. Ci guarda come per dire: 'Non sono fatti tuoi'. O cerca qualche scusa».

È frustrante per voi?

«Bisogna tenere presente che da oltre un anno in questo ospedale ci occupiamo quasi esclusivamente di Covid e, tra virgolette, ci siamo anche stancati. Per fortuna grazie ai vaccini e all'uso delle mascherine sono sparite molte delle malattie stagionali invernali come l'influenza. Anche i casi di meningite sono stati pochissimi, ma perché rischiare un ricovero per Covid quando si potrebbe evitarlo?».

Come accoglie la decisione sulle nuove aperture e la posticipazione del coprifuoco?

«Dico solo che il Giappone è alla quarta ondata...».

– **antonio di costanzo**

I VACCINI

Adesioni al via anche per chi ha tra i 40 e i 44 anni
Nelle ultime 24 ore il numero maggiore di vittime

di **Angelo Agrippa**

NAPOLI Si parte — come anticipato — non solo con le adesioni (da oggi scatteranno quelle per i 40-44 anni) alla campagna vaccinale, ma anche con le somministrazioni per la fascia 45-49 anni: si inizia stamane dal museo Madre, dalla Stazione marittima e dalla Fagianeria di Capodimonte rispettivamente con 600, 1.200 e 1.200 somministrazioni per comporre il primo scaglione di tremila riceventi la prima dose. Peraltro, sono sempre più numerosi quelli appartenenti alla seconda fascia dei quarantenni che si stanno registrando: si è giunti, infatti, a 74.113. Tanti sono i cittadini della Campania tra i 45 e i 49 anni che si sono prenotati per il vaccino attraverso la piattaforma della Regione aperta da sabato

scorso, 15 maggio. In tutto, secondo i dati Istat 2019, sono oltre 435.780 i residenti appartenenti a questa fascia di età in Campania, ma l'adesione è appena partita e molti di loro sono stati già vaccinati nelle categorie professionali dei medici, degli infermieri e del personale delle Asl, o come insegnanti e personale scolastico e delle forze dell'ordine. Prosegue intanto l'adesione dei cittadini tra i 50 e 59 anni (330.000 persone su una popolazione Istat di 858.684) ma anche in questa fascia dovrebbero essere considerati tutti quelli già inseriti in altre

categorie prioritarie. Così per i 60 ed i 69 anni che sono arrivati a quota 285.353 registrazioni su 670.867: pure in questo caso occorre considerare gli appartenenti alle categorie fragili già vaccinate. Nelle altre categorie, sono 3.817 i convocati per le seconde dosi Pfizer e AstraZeneca alla Mostra d'Oltremare, mentre all'hangar di Capodichino saranno convocati in 4.000, di cui 750 per la prima dose tra i 70 e i 79 anni: chiudendo in questo modo le adesioni tardive di quella categoria, 350 caregiver e altri 2.900 caregiver alla seconda convocazione perché

non si erano presentati alla prima.

Eav azienda Covid free

«Con oggi si è chiuso il ciclo di vaccinazione prima dose per tutti i dipendenti Eav che lo hanno richiesto». L'annuncio è dell'azienda campana di trasporti Eav. «In particolare — si afferma — hanno ricevuto la prima dose nel loro primo giorno di lavoro anche 22 capotreni neoassunti. Doppiamente fortunati: primo giorno di lavoro con battesimo vaccino Covid». Il primo centro vaccinale aziendale in Italia prosegue con la campa-

gnavaccinale per gli operatori del trasporto di altre aziende, come quelli di Anm e dei taxi.

Modernaday a Caserta

Dopo gli over 18, in queste ore hanno aderito 6000 persone, per la somministrazione di Moderna agli over 65 residenti nel Casertano, la Asl ha promosso un nuovo open day domani, mercoledì 19 maggio, in tutti i centri vaccinali dell'azienda sanitaria a partire dalle 7.30 alle 23 per un totale di 5 mila somministrazioni. I residenti della provincia di Caserta che intendono partecipare devono registrarsi preventivamente all'indirizzo <https://web.aslcaserta.it/ModernadayOver65>. I posti a disposizione verranno assegnati in base all'ordine cronologico di iscrizione e distribuiti nei vari centri vaccinali dell'Asl. All'esaurimento dei posti è previsto overbooking e la coda di overbooking verrà utilizzata per successive convocazioni.

I numeri

Sono 550, di cui 151 sintomatici, i nuovi positivi nelle ulti-

me 24 ore in Campania, su 7.429 test molecolari. Ma si contano 28 vittime (regione ieri con più decessi). Sebbene i guariti ammontino a 1.593. Incoraggiante anche la tendenza (come si vede dalla tabella elaborata da Antonio Salvatore, direttore scientifico di Anci Campania) sull'occupazione dei posti letto: i ricoveri in intensiva sono 95 (-4), quelli in degenza 1.166 (-8). Mentre resta ancora inspiegabilmente alto il numero di persone in isolamento (77.310) forse segno di un aggiornamento poco puntuale, così come accade da mesi per la quantità eccessiva che viene segnalata di attualmente positivi (78.571): numeri molto distanti da quelli di altre regioni.

CORONAVIRUS IN CAMPANIA La curva dei contagi sale oltre il 7 per cento ma aumentano anche i guariti

Ricoveri, continua la discesa

Scendono a 550 i nuovi casi ma con più della metà dei tamponi di domenica. Altri 28 morti

DI **MARCO CARBONI**

NAPOLI. Sono 550 i nuovi casi di Covid-19 in Campania, 369 in meno rispetto al dato di domenica, dall'analisi, però, di 7.429 tamponi molecolari, cui se ne aggiungono 1.750 antigenici, che fanno segnare un decremento di 8.224 unità. Dei casi registrati, 151 sono sintomatici ovvero 102 in meno del giorno precedente. La percentuale tra test e positivi è del 7,40 per cento rispetto al 5,87 precedente. Nel bollettino dell'Unità di crisi sono inseriti 28 nuovi decessi, 17 in più rispetto al giorno precedente: 15 nelle ultime 48 ore e il resto nei giorni precedenti. Il totale delle vittime del Covid-19 dall'inizio della pandemia è di 6.844. Sono 1.593, invece, i nuovi guariti, 169 in più rispetto al giorno prima per un totale di 326.771. I pazienti colpiti da Covid ricoverati in terapia intensiva, su 656 posti disponibili tra Covid e non, sono 95, quattro in meno rispetto a domenica. I posti letto di degenza occupati, su 3.160 disponibili, sono 1.166, otto in meno rispetto al giorno prima.

LA SITUAZIONE A NAPOLI

Intanto, all'Asl Napoli 1, secondo il bollettino aggiornato, sono stati rilevati 142 nuovi positivi e altri 331 guariti. Rispetto al dato precedente di domenica, ci sono due ricoveri ordinari in più, nessuno in terapia intensiva. Altre 140 persone, però, sono in isolamento domiciliare, e ci sono due deceduti rispettivamente al Cardarelli e all'Azienda dei Colli. Al Covid Center dell'Ospedale del Mare ci sono quattro pazienti in terapia intensiva su 16 posti letto, dato invariato; sette pazienti nel reparto di subintensiva all'ex Day Surgery (+2); e 36 in degenza ordinaria su 39 (+2). Al Covid Center del Loreto Mare 34 pazienti in degenza ordinaria su 50 posti disponibili (-1), e 13 in subintensiva, dato invariato. E ancora: al San Giovanni Bosco in degenza ci sono 29 persone, dato senza variazioni, e quattro in subintensiva (-1). Per le degenze specialistiche,

ci sono quattro pazienti in Ortopedia; uno in Ginecologia e un altro al Nido; cinque in Chirurgia; tre in Cardiologia su otto e uno in Unità di terapia intensiva cardiologica: si tratta di dati senza va-

riazioni rispetto a domenica. A Napoli dall'inizio dell'epidemia sono stati rilevati 72.283 positivi, di cui 4.201 attivi: 65.075 guariti e 1.856 deceduti.

I DATI PER PROVINCE E

CAPOLUOGHI CAMPANI.

Intanto, analizzando il dato provinciale emerge che la più colpita resta sempre quella di Napoli con 346 nuovi casi di cui 142 nel solo capoluogo campano. A se-

guire ci sono quelle di Terra di Lavoro, con 85 di cui sette a Caserta; Salerno con 81, e otto nel capoluogo; l'Irpinia, con 23 e due ad Avellino; infine, 15 nel Sannio di cui tre a Benevento.

Moderna Day a Caserta per gli ultra65enni

CASERTA. Gli open day casertani stanno avendo sempre più successo e così l'Asl ha organizzato un Moderna Day per la somministrazione del vaccino agli over 65 residenti nella provincia di Terra di Lavoro. L'iniziativa è in programma domani in tutti i centri vaccinali afferenti all'Asl dalle 7,30 alle 23 per un totale di 5mila somministrazioni. I residenti della provincia che intendono partecipare devono registrarsi *all'indirizzo <https://web.aslcaserta.it/ModernaDayOver65>*. I posti a disposizione verranno assegnati in base all'ordine cronologico di iscrizione e distribuiti nei vari centri vaccinali dell'Asl. All'esaurimento dei posti è previsto overbooking e la coda sarà utilizzata per

*I posti a disposizione
assegnati in base
all'ordine cronologico
di prenotazione*

successive convocazioni. Il Moderna Day durerà di meno, tenendo conto dell'età più avanzata degli utenti: avrà infatti inizio alle 7:30 di domani per concludersi alle 23, il tutto mentre seimila utenti si sono registrati per l'Astra Day in programma oggi all'hub vaccinale della caserma Ferrari Orsi di Caserta, sede della Brigata Bersaglieri Garibaldi. La struttura operativa Sani.arp ha garantito la funzionalità e regolarità del processo. L'Astra Day sarà il secondo in una settimana; l'11 maggio scorso l'iniziativa andò avanti per 41 ore consecutive con oltre 8mila vaccinati under30. Questa volta ne saranno vaccinati 6mila. All'hub della Brigata Bersaglieri Garibaldi sono state raggiunte le quasi 125mila vacci-



nazioni dall'apertura del primo marzo scorso. Un dato che conferma la decisa accelerazione della campagna vaccinale: le prime 100mila dosi sono state infatti somministrate in poco più di due mesi.

Napoli, al via gli over 45

Oggi i primi 3mila convocati tra Madre, Stazione Marittima e Fagianeria di Capodimonte

DI MARCO CARBONI

NAPOLI. Sono 1.812.256 i cittadini vaccinati fino a questo momento in Campania. Di questi 702.599 hanno ricevuto la seconda dose. Le somministrazioni effettuate sono state, in totale, 2.514.855.

A NAPOLI PARTE LA VACCINAZIONE PER OVER 45.

Il tutto mentre oggi parte a Napoli la vaccinazione dei cittadini tra i 45 e i 49 anni. L'Asl Napoli 1 ha convocato i primi 3mila cittadini tra Museo Madre, Stazione Marittima e Fagianeria di Capodimonte. Alla Stazione Marittima verranno convocati 1.200 cittadini, alla Stazione Marittima altrettanti e al Madre 600. Proseguono anche le vaccinazioni delle altre categorie con 3.817 convocati per seconde dosi Pfizer e Astrazeneca alla Mostra d'Oltremare, mentre all'hangar di Capodichino saranno convocati in 4.000, con 750 convocati per la prima dose tra i 70 e i 79 anni, in maniera da concludere le adesioni tardive di quella categoria, 350 caregiver e altri 2.900 caregiver alla seconda convocazione perché non si erano presentati alla prima. In tutto oggi saranno convocati 11.067 cittadini a Napoli. Intanto ieri si è chiuso il ciclo di vaccinazione prima dose per tutti i dipendenti Eav che lo hanno richiesto: tra questi anche 22 capotreni neoassunti. Il primo centro vaccinale aziendale in Italia prosegue domani con il vaccino per altri operatori del trasporto di altre aziende: si parte con i lavoratori di Anm e taxi.

ED È ANCORA BOOM DI

ADESIONI. Intanto, sono 74.113 i cittadini della Campania tra i 45 e i 49 anni che si sono prenotati finora per il vaccino contro il Covid-19, aderendo sulla piattaforma della Regione aperta per loro da sabato scorso. In tutto, secondo i dati Istat 2019, sono oltre 435.780 gli abitanti di quella fascia d'età in Campania ma l'adesione è appena partita e molti di loro sono stati già vaccinati nelle categorie professionali di appartenenza. Prosegue intanto l'adesione anche dei cittadini tra i 50 e 59 anni, che è a 330.000 persone su una popolazione di 858.684, che comprende anche in questa categoria tutti quelli già vaccinati per le categorie professionali della fascia d'età. Le adesioni della categoria 60-69 anni sono quota 285.353 su 670.867, in un ambito che comprende ancora tanti lavoratori ma anche appartenenti a categorie fragili che già sono stati vaccinati. Una campagna che va avanti a buoni ritmi nel capoluogo campano ma che registra un andamento più lento in diverse zone della provincia di Napoli, in particolare in quelle afferenti all'Asl Napoli 3 dove restano ancora da completare in alcuni casi le categorie prioritarie come over 80 e fragili.

Esami per l'Epatite C a chi entra al pronto soccorso

NAPOLI. Un'iniziativa di importante impatto sanitario e sociale, promossa dalla direzione Sanitaria dell'Ospedale Evangelico Betania e dalla Unità Epatologica: un progetto che consentirà ai pazienti che si recheranno presso il pronto soccorso dell'ospedale Betania di effettuare gratuitamente lo screening per il virus da Hcv (epatite C) attraverso il test rapido capillare. Il progetto "Combo - Screening Hcv/Covid 19" - reso possibile dal supporto incondizionato di AbbVie - inizierà nella seconda metà di maggio e proseguirà nei mesi a seguire. Tale iniziativa testimonia l'attenzione che la Regione pone al tema della prevenzione dell'epatite C e si inquadra in un contesto coerente con il Piano di eradicazione del-

l'Hcv, sviluppato con le tante azioni già realizzate dall'Asl Na 1. Il progetto, inoltre, su scala nazionale sposa appieno quanto previsto dal Decreto Milleproroghe che - proprio per l'eradicazione dell'epatite C - ha stanziato un apposito fondo utile ad implementare lo screening dei pazienti nati tra il 1969 e il 1989, oltre ad alcune categorie "speciali".

L'attività, così come ideata, rappresenta un'assoluta opportunità di cui potrà beneficiare su base volontaria l'utenza afferente al pronto soccorso della struttura di via Argine. I pazienti che risulteranno positivi al test saranno riferiti all' Unità Operativa di Epatologia dove il gruppo di lavoro diretto da Ernesto Claar (*nella foto*), responsabile dell'Unità Ope-

rativa, eseguirà approfondimenti clinici per l'eventuale avvio alle cure.

«In questo momento storico - afferma Claar - è fondamentale adottare strategie per la diagnosi di quei pazienti positivi che il nostro sistema sanitario non riesce a intercettare. Dal punto di vista terapeutico, negli ultimi anni, sono stati registrati progressi enormi. Oggi sono disponibili farmaci antivirali che garantiscono la cura definitiva dell'infezione. Le attuali terapie garantiscono una percentuale di guarigione che oscilla tra il 97 e il 99%, in appena 8 settimane. Fino ad oggi abbiamo già garantito la cura a circa 2mila pazienti. Ora ci approcceremo con entusiasmo e convinzione a questo nuovo progetto».

